



Torre Annunziata, testimonianza choc: «Nel bagno di scuola vidi degli adulti con i bimbi»

Pedofilia, una bimba accusa «La maestra mi disse di tacere»

In rivolta i parenti degli arrestati. Ieri un centinaio di loro hanno bloccato la statale e incendiato alcuni cassonetti. Intanto si prepara il confronto tra i bambini e gli accusati.

DALL'INVIATO

Polemica tra parroco e «Osservatore»

Nell'articolo di ieri sui casi di pedofilia di Torre Annunziata l'Osservatore Romano risponde ad un parroco della città che, in una intervista televisiva, ha criticato il commento riservato l'altroieri dal giornale vaticano alla vicenda.

«Il nostro commento scrive il quotidiano della Santa Sede - non è piaciuto ad un sacerdote di Torre Annunziata, che l'ha definito calunnioso e infamante. È evidente che non l'ha neppure letto». L'Osservatore prosegue: «Sottolineando la priorità della famiglia e la ferilità della parrocchia nella missione educativa, intendevamo soltanto mettere in evidenza una realtà operativa che si fa sempre più urgente, al di là del caso specifico. Le conseguenze delle deleghe, sotto gli occhi di tutti». Nel pezzo tanto criticato dal sacerdote, l'Osservatore infatti parlava delle «deleghe in bianco» scrivendo che su questioni così delicate «equivalgono ad omissioni gravi». E sottolineava il ruolo educativo delle comunità parrocchiali come risorsa per prevenire episodi di degrado e violenza.

TORRE ANNUNZIATA (Na). È già tutto pronto per il faccia a faccia tra i bambini e i diciassette pedofili accusati di violenza carnale e atti di libidine. Intanto, nel quartiere sotto accusa, scoppia la «rivolta». Un centinaio di parenti degli arrestati blocca per un'ora la statale con un improvvisato sit-in, bruciando cassonetti della spazzatura e pronunciando duri slogan contro i magistrati. «Devono liberare i nostri familiari perché sono innocenti. Un intero rione è stato infangato ingiustamente. Pedofilia? È una parola che qui non conosciamo neppure».

Ultime convocazioni, nel frattempo, in vista del confronto decisivo, alla presenza di psicologi infantili, tra le piccole vittime e i presunti violentatori che dovrebbe avvenire in una località «segreta», al termine degli interrogatori degli arrestati che continuano a negare ogni responsabilità.

E quelle trenta videocassette sequestrate nell'appartamento del bidello Pasquale Sansone? «Tutta una montatura, in quei filmati ci sono soltanto cartoni animati, le riprese di matrimoni e prime comunioni», si sarebbe difeso l'imputato. E, secondo indiscrezioni trapelate da ambienti investigativi, sembra proprio aver ragione. Da una prima visione dei videotape in mano agli inquirenti sarebbe emerso che effettivamente in quei filmati non ci sono scene hard con i bambini ma solo «cartoni» di Tom e Jerry, di Biancaneve e i sette nani e una ripresa dedicata a due sposini.

E mentre gli indagati proclamano la loro innocenza, i parenti scendono in piazza e minacciano altre clamorose iniziative. Nel Rione dei Poverelli, prima un sit-in col blocco della statale, poi l'incendio di alcuni cassonetti davanti alle pattuglie di poliziotti che non so-

no intervenuti. «Se non liberano i nostri parenti, ricorremo a forme di protesta ancora più forti. Non si possono tenere in galera tanti innocenti con accuse ridicole-gridano i dimostranti».

Precedentemente, il gip del tribunale di Torre Annunziata aveva concesso gli arresti domiciliari a tre degli imputati finiti in carcere: Genoveffa De Felice, Ciro e Michele Falanga, padre e figlio che lavorano nel bar davanti alla scuola elementare. E emerso che non avrebbero mai partecipato direttamente agli episodi di violenza ma sarebbero stati presenti negli appartamenti quando i bambini venivano fotografati e filmati con una telecamera.

E continua lo scontro duro tra le maestre e le mamme dei bambini, alcune delle quali avrebbero ricevuto minacce: nei loro confronti è stata disposta una vigilanza molto discreta. Le insegnanti - ieri hanno ricevuto la visita dei due ispettori mandati dal ministro Luigi Berlinguer - respingono ogni accusa: «Quando abbiamo avuto i primi sospetti, siamo corsi dai carabinieri a denunciare. La colpa non è nostra se le indagini furono archiviate». Allora chi sono i responsabili? Nell'ottobre del '95 la signora Annunziata, madre di uno delle vittime dei pedofili, non fece una precisa denuncia alla procura di Torre Annunziata? «L'indagine - spiega il procuratore capo Alfredo Ormanni -, aperta ai primi di ottobre del 1995, venne chiusa ad aprile del 1996 con il parere favorevole del gip Miranda. Le dichiarazioni rese dal bambino erano vaghe, e non furono trovati elementi di riscontro. Inoltre - aggiunge Ormanni - lo psicologo infantile, che la Procura nominò per i rapporti con il minore, ritenne che le descrizioni e i particolari forniti dal ragazzino non fossero sufficientemente attendibili». Solo successivamente il piccolo alunno riuscì a

fornire qualche dettaglio in più, al punto da consentire la ripresa dell'indagine che ha poi portato in carcere diciassette persone.

Eppure, sono tre i bambini (due maschietti e una femminuccia) che hanno puntato il dito contro le loro insegnanti «che sapevano», ieri, una ragazzina di nove anni, che frequentava la quarta elementare, ha ricordato di aver segnalato un anno fa alla sua maestra la presenza di adulti nei bagni, in compagnia dei ragazzini. La piccola, alta, bruna, capelli lunghi, ha sostenuto che «quegli uomini avevano in mano delle sigarette sottili», che quando lo disse alla professoressa, «lei mi impose di tacere e di non raccontarlo a nessuno».

Perché le docenti non avrebbero denunciato subito quel viavai nelle toilette? Forse la spiegazione l'ha data il figlio della signora Assunta, il bambino di nove anni che per primo ha parlato dell'organizzazione di pedofili che aveva libero accesso nella scuola. Il piccolo ha sempre riferito agli inquirenti che lui fu sorpreso nei bagni con un adulto e che la maestra lo rimproverò dicendogli che lo avrebbe bocciato se avesse continuato ad incontrarsi con estranei. Poi - sempre secondo la versione fornita dall'alunno - la docente avrebbe cambiato atteggiamento dopo essere stata minacciata con la pistola dallo sconosciuto. La donna chiamata in causa dal piccolo (risultata indagata per favoreggiamento) è stata interrogata dal pm Ciro Cascone, Antonella Picardi e dal gip Tommaso Miranda, ai quali avrebbe contestato punto per punto le accuse. Avrebbe però confermato che alcuni genitori si sarebbero lamentati con lei perché notavano comportamenti strani dei loro figli. Questo particolare sarebbe stato riferito regolarmente all'allora direttrice didattica della scuola.

Mario Riccio

«La camorra non faceva certe cose»

«Vedremo cose anche peggiori di quelle accadute a Torre Annunziata. Non riesco ancora ad immaginarle, ma neppure 5 anni fa si poteva ipotizzare quello che sta avvenendo oggi con i bambini preda dei pedofili. In questa città, in questa provincia bisogna capire che occorre prendere subito iniziative». A lanciare l'allarme è Nunzio Giuliano, 49 anni, proveniente dalla famiglia egemone nella zona di Forcella, che da 15 anni ha deciso di cambiare vita. «La camorra? Tutto oggi - dice - viene chiamato così e questo non aiuta a capire il fenomeno. E poi la camorra, quella di un tempo, queste cose non le faceva...». Diversi anni passati in carcere in gioventù («Non sono mai stato un camorrista nel senso classico del termine e, in ogni caso, ho pagato i miei debiti con la giustizia»), un figlio diciassettenne morto per droga, Nunzio Giuliano ora gestisce un garage ed è impegnato in azioni di volontariato. Commenta con amarezza la vicenda dei pedofili: «A Napoli e nel suo hinterland ogni luogo deve diventare civile, umano. Più aumenta il degrado, sociale e culturale - aggiunge - più c'è spazio per i criminali. Non ci sono più valori, non si crede a niente: ciò che conta è il business, anche con i bambini».

Dodici articoli per proteggere i bambini

La prossima settimana la Camera vota la legge Pene severissime a chi abusa dei minori

ROMA. La Camera approverà la prossima settimana la legge antipedofili che punisce come schiavista chi sfrutta sessualmente i bambini. L'assemblea di Montecitorio ha assegnato il provvedimento alla commissione Giustizia in sede legislativa, sarà cioè la commissione ad approvare direttamente il testo della legge, che non dovrà passare al vaglio dell'aula.

La legge, 12 articoli che mirano a proteggere i bambini da ogni forma di abuso sessuale, introduce una nuova ipotesi di reato: lo sfruttamento sessuale dei minori equivale alla riduzione in schiavitù. Per chi induce, favorisce o sfrutta la prostituzione minorile sono previste la reclusione da 6 a 12 anni e una multa da 30 a 300 milioni. Gli anni di carcere crescono se la vittima ha meno di 14 anni. Un'altra novità è quella che definisce la figura del «cliente», che rischia fino a 3 anni di carcere. Pene molto severe sono inoltre previste per la trasmissione telematica di materiale pornografico o di notizie sullo sfruttamento dei minori: fino a 5 anni di reclusione e una multa che può arrivare a 100 milioni. Vengono anche introdotti una serie di reati non solo per chi sfrutta i bambini per realizzare materiale porno o distribuisce foto e film a luci rosse, ma anche per i possessori dello stesso tipo di materiale, che possono pagare con una pena che va dai 3 mesi ai 3 anni di carcere più una multa di 5 milioni. Un capitolo a parte riguarda il turismo sessuale, con l'introduzione, per la prima volta nel codice, di questo reato. Saranno puniti non solo gli organizzatori di viaggi a scopo sessuale, ma anche gli stessi turisti.

In un'interpellanza al ministro degli Affari sociali, Livia Turco, i parlamentari del gruppo Misto-Cdu chiedono, dopo la vicenda di Torre Annunziata, se «non ritenga opportuno realizzare un programma per l'infanzia che veda innanzitutto la rapida approvazione delle

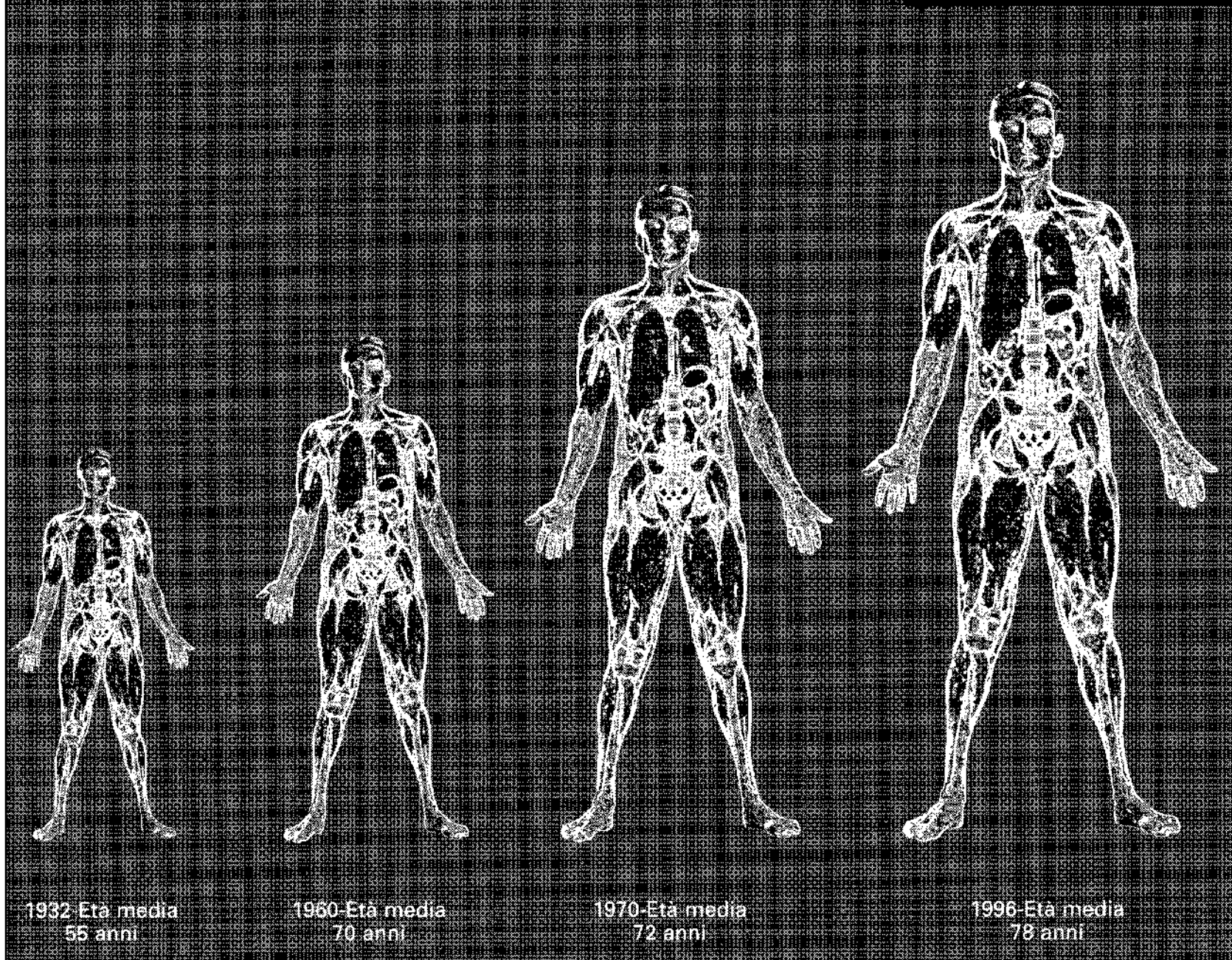
specifiche iniziative legislative, che erano state predisposte nella scorsa legislatura a tutela dei minori». Il gruppo Misto-Cdu chiede inoltre quali iniziative il ministro intende adottare nelle scuole per evitare il fenomeno della violenza sui bambini e cosa farà per limitare le pubblicazioni pornografiche. E in genere con quali misure si intende combattere il fenomeno della pedofilia.

In merito ai casi che si sono verificati a Torre Annunziata, la Senatrice Ombretta Fumagalli Carulli, vicepresidente del Ccd, ha detto che questi episodi sono il «segno della caduta di tutte le valenze etiche, e non solo di quelle religiose». Riguardo alla legge che sarà approvata la prossima settimana la Fumagalli Carulli ha dichiarato che «l'introduzione di pene più severe aiuterà a limitare, ma non a reprimere questo vergognoso reato».

Il Coordinamento nazionale per la tutela dei minori sostiene invece, in una lettera inviata alla commissione Giustizia del Senato, che la legge sullo sfruttamento sessuale dei minori va modificata, soprattutto sul fronte delle sanzioni. Secondo l'associazione infatti, le persone che commettono questi reati a danno dei minori, approfittando del rito abbreviato, del patteggiamento e dello sconto di pena, alla fine non farebbero nemmeno un giorno di carcere. «Il cliente - si legge nella lettera - è colui che con la sua domanda crea e incrementa il mercato della pornografia, della prostituzione minorile e del turismo sessuale, pertanto occorre che le sanzioni siano solo ed esclusivamente detentive, come accade nella maggior parte degli stati europei».

L'associazione si dichiara infatti perplessa sulla poca severità della pena che colpirebbe il cliente, che rischia al massimo 3 anni. Tra l'altro un reato per cui sono previsti 3 anni di carcere determinerebbe la competenza del pretore e non del tribunale.

Da sempre vi aiutiamo a vivere di più e meglio.



La vita media degli italiani si è allungata anche grazie alla ricerca farmaceutica.

Molte malattie sono sconfitte, altre le stiamo combattendo e la prevenzione, anche con i farmaci, sta contribuendo a migliorare la qualità della nostra vita.

L'industria farmaceutica, per raggiungere questi risultati, investe ogni anno in Italia più di 1.500 miliardi nella ricerca per scoprire nuovi farmaci.

Un impegno importante. Come la vostra salute.



Farminindustria

VOGLIAMO CHE L'ITALIA GODA DI BUONA SALUTE.